

In un ospedale di Roma

Morto suicida un testimone del processo Valpreda

Si tratta del prof. Vittorio Ambrosini, che aveva partecipato a una riunione nella sede di «Ordine Nuovo»

ROMA, 23 ottobre

Questa mattina i giornali hanno dato notizia del suicidio di un anziano avvocato, Vittorio Ambrosini, fratello dell'ex presidente della Corte costituzionale Gaspare Ambrosini. La notizia è stata fornita dalla polizia solo ieri sera mentre la morte risale a mercoledì scorso. L'avvocato — dice la questura — si è buttato dal settimo piano del policlinico Gemelli a Roma.

L'avvocato Ambrosini era uno dei testimoni al processo Valpreda: il 22 luglio 1970 è stato sentito dai magistrati inquirenti su alcune circostanze riferite nel volume «La strage di Stato». Subito dopo quell'interrogatorio il professionista, presidente dell'Associazione nazionale arditi di guerra, collegata con ambienti fascisti di Roma e Milano, è stato ricoverato in clinica prima per un incidente, poi per arteriosclerosi e grave insufficienza epatica. Non è uscito praticamente più dall'ospedale.

È il quarto testimone dell'inchiesta per le bombe di Milano che muore in circostanze poco chiare e comunque improvvisamente. Gli altri tre sono il tassista Rolandi e due anarchici morti in un incidente stradale sull'autostrada Napoli-Roma.

Perché fu sentito dagli inquirenti l'avvocato Ambrosini? Nel volume «La strage di Stato» si afferma che un ex deputato, Achille Stuani, avrebbe ricevuto dal legale romano alcune confidenze.

Questi gli avrebbe detto di aver partecipato la sera di mercoledì 10 dicembre 1969 ad una riunione nella sede romana di «Ordine nuovo» dove, presente un deputato del MSI, era stata presa la decisione di «andare a Milano a buttare per aria tutto». Alla persona che doveva recarsi a Milano per fare questo o per portare il messaggio, venne affidato del denaro: tre pacchi di grosso taglio più un assegno. Questa persona sarebbe partita la sera stessa, si afferma sempre nel volume, con il direttissimo Roma-Milano delle 23,40.

L'avvocato Ambrosini, secondo il racconto di Achille Stuani, si è reso conto del significato della riunione a cui aveva partecipato, solo due giorni dopo quando seppe della strage.

Al magistrato che lo hanno interrogato il legale, che aveva 70 anni, ha invece negato tutto.

Era comunque un teste molto importante per la difesa. Per questo gli avvocati di Merlino, Salvatore Lo Masto e Costante Armantano, hanno chiesto al procuratore generale presso la Corte d'Appello di accertare perché la notizia del suicidio è stata divulgata con tanto ritardo; di acquisire al processo Valpreda gli atti relativi al suicidio; di accertare se l'avvocato Ambrosini ha lasciato documenti di rilievo per il processo e sottoporli, nel caso, a sequestro; promuovere un'indagine sul suicidio.